

L'Amico

2022
ANNO LIX

La coppia che ama e genera la vita
è la vera "scultura" vivente
(Amoris Lætitia 1,11)

Redazione: via Castello di Regenza, 3
Tel. 0438.260832

E-mail: castelloroganzuolo@libero.it

www.castelloganzuolo.altervista.org

Telegram: t.me/CastelloRoganzuolo

N. 27 – 03/07/2022



Statua per il centenario
fondazione Scuola Materna

XIV Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro:



«La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

Vangelo di strade e di case. Vanno i settantadue, a cielo aperto, senza borsa né sacca né sandali, senza cose, senza mezzi, semplicemente uomini. A

due a due, non da soli, un amico almeno su cui appoggiare il cuore quando il cuore manca; a due a due, per sorreggersi a vicenda; a due a due, come tenda leggera per la presenza di Gesù, perché dove due o tre sono uniti nel mio nome là ci sono io. E senti una sensazione di leggerezza, di freschezza, di coraggio: vi mando come agnelli in mezzo ai lupi, che però non vinceranno, che saranno forse più numerosi degli agnelli ma non più forti, perché su di loro veglia il Pastore bello. E le parole che affida ai discepoli sono semplici e poche: *pace a questa casa, Dio è vicino*. Parole dirette, che venivano dal cuore e andavano al cuore. Ma in cima a tutto una visione del mondo, lo sguardo esatto con cui andare per le strade e per le case: la messe è molta, ma gli operai sono pochi, pregate dunque... L'occhio grande, l'occhio puro di Dio vede una terra ricca di messi, là dove il nostro occhio opaco vede solo un deserto: la messe è molta. Gesù ci contagia del suo sguardo luminoso e positivo.

Gesù manda discepoli, ma non a intonare lamenti sopra un mondo distratto e lontano, bensì ad annunciare un capovolgimento: il Regno di Dio, Dio stesso si è fatto vicino. Noi diciamo: c'è distanza tra gli uomini d'oggi e la fede, si sono allontanati da Dio! E Gesù invece: il Regno di Dio è vicino. È davvero uno sguardo diverso (A. Casati). E i discepoli per strade e case portano il volto di un Dio in cammino verso di noi, che entra in casa, che non se ne sta asserragliato nel suo tempio, dietro muri di sacerdoti o di leviti. In qualunque casa entriate, dite: pace a questa casa. Non una pace generica, ma a questa casa, a queste pareti, a questa tavola, a questi volti. «La pace va costruita artigianalmente, a cominciare proprio dalle case, dalle famiglie, dal piccolo contesto in cui ciascuno vive» (papa Francesco).

INTENZIONI SS. MESSE

DOMENICA 03/07/2022

PARROCCHIA 09.30

Lunedì 04/07 San Martino 07.30

Def.te sorelle Dal Pos Odilia, Elide e Dolores

Def.to Armellin Igino (ann.)

Martedì 05/07 Parrocchia 18.30

Def.ti Tonon Pietro, Eugenia e Girolamo

Mercoledì 06/07 San Fior 08.30

San Fior di Sotto 18.30

Giovedì 07/07 San Martino 07.30

Def.ta De Nardi Pierina (ann.)

Def.to don Vittorio Bottan

Def.ti Santantonio Teresa e Fioravante

Def.ti Soranello Carlo, Santina, Francesco, Bruno e Pina

Per anniversario di Matrimonio

Venerdì 08/07 San Fior 08.30

San Fior di Sotto 18.30

Sabato 09/07 San Martino 18.30

Def.ti Oro Mario (ann.), Bortolotto Loris e Battista

Def.ta Bianco Dina

Def.to Dall'Antonia Alessandro

Secondo intenzioni di una persona

Domenica 10/07 Parrocchia 09.30

Def.ti Cecchetto Maurizio, Spinazzè Giovanni e Bruna

Def.ti Benedetti, Da Rui e Camerin

Def.to Barattin Domenico

Def.ti Tonon Pietro fu Giacomo e Perin Armida

LE LETTURE DI QUESTA DOMENICA

I^Lettura: **Libro profeta Isaia (66,10-14c)**

II^Lettura: **S. Paolo ai Galati (6,14-18)**

Vangelo: **Secondo Luca (10,1-9)**

PROPOSTE PER I CANTI SS. MESSE

Inizio _____ n. 58 (Chiesa di Dio)

Offertorio _____ n. 518 (Signore fa di me)

Comunione _____ n.104 (Pane del cammino)

Fine _____ n. 418 (Andate per le strade)



S. MESSA SOLENNE ORE 9.30
IN ONORE DEI

SS. Patroni Pietro e Paolo

Questa domenica 3 luglio, la S. Messa solenne, celebrata in onore dei nostri patroni, vedrà la partecipazione anche del nostro compaesano, neo diacono, Marco Gaiotti.



Grazie!!!

Voglio esprimere un grazie e caloroso ringraziamento a tutti i Volontari degli "Amighi de San Piero" per l'impegno generoso offerto in questi 4 giorni di sagra "alternativa"; contribuendo con grande spirito di squadra e vera amicizia alla buona riuscita dell'evento. La sagra deve essere un momento di socialità, si esce, si parla, si condivide. Così è stato, alla grande, il nostro obiettivo lo abbiamo raggiunto! Un grazie va anche a tutti voi, comunità e non, che con entusiasmo avete risposto numerosi, animando e rendendo bella questa nostra iniziativa. La soddisfazione che ci avete dato non ha prezzo! Grazie, grazie e ancora grazie di cuore a tutti...

alla prossima...Monica Tonon

LETTURE SOTTO L'ALBERO

28 GIUGNO - 5 E 12 LUGLIO



La Biblioteca Comunale di San Fior invita tutti alle **LETTURE SOTTO L'ALBERO 2022**, per bambini dai 2 ai 12 anni accompagnati, nei giorni:
Martedì 5 presso il sagrato della Chiesa Monumentale di Castello Roganzuolo
Martedì 12 presso l'area ricreativa di via I. Mel
 L'orario è **dalle 19.00 alle 20.00**
In caso di maltempo si svolgeranno presso la **Sala Polifunzionale** del Municipio.
 Le letture avverranno nel rispetto delle norme sanitarie vigenti. La partecipazione è **gratuita**, fino ad esaurimento dei posti disponibili
 Per ragioni organizzative è **gratuita la prenotazione** (garantisce la precedenza ed è valida fino a 15 minuti prima dell'orario d'inizio), da farsi possibilmente con un certo anticipo.
 Per **info e per iscrizioni** biblioteca@comune.san-fior.tv.it oppure telefonare al numero: **0438266570**, quando la biblioteca è aperta.

Ci è pervenuto questo interessante scritto che narra di una nota vicenda accaduta quasi 50 anni fa a Castello Roganzuolo. Il testo, come specificato dall'autore è volutamente romanizzato ma paradossalmente forse più veritiero di molte altre versioni.



Un buco nero sul piazzale illuminato a giorno da una luna sfacciatamente dilatata ed esageratamente luminosa.

I^ PUNTATA

25 Aprile 1973. Alle cinque del pomeriggio (era mercoledì) il piazzale è animato. Don Vittorio celebra la messa per un venticinquesimo di matrimonio. Tanti invitati, figli, parenti, amici, due belle composizioni di fiori ai piedi dell'altare. *Gavri* e *Boca* se ne stanno nascosti appollaiati nel confessionale di destra all'entrata della chiesa, immobili dietro la tendina rosso scuro. Lo spazio è angusto, ma se vuoi fare questo mestiere può accadere che ti trovi ad ascoltare una messa incollato a un compare dall'alito pesante di vino, sigarette e alitosi.
 Il sermone di don Vittorio scivola via veloce: la vostra fede così importante agli occhi di Dio, la fedeltà che vi siete solennemente promessi proprio davanti a questo altare 25 anni fa, vi siete sostenuti a vicenda nei

momenti di gioia e in quelli più difficili e Dio vi ha premiato con la famiglia meravigliosa che ora vi sta accanto. Gli abbracci di rito, qualche foto, poi un catenaccio scivola via pesante e rumoroso sulla porta d'entrata e la navata ripiomba nel silenzio. Uscito dal confessionale *Gavri* si accende una sigaretta. *Stùsaa suito, intima Boca, in cesa no se fuma, te si an àteo.*
 Si sdraiano sugli ultimi banchi, hanno sei ore da starsene lì. *Boca* s'addormenta, *Gavri* resta di guardia scolandosi la bottiglia che si è portata nascosta nella giacca.

Boca e Gavri. Una vita dentro e fuori dalla prigione, i classici ladri di galline che nella caserma dei carabinieri erano di casa. Ormai se li tenevano una notte nella guardiola e la mattina li mollavano. Anche se col tempo pareva che stessero tentando il salto di qualità. Sul come il destino li avesse messi assieme c'era una sola spiegazione: Dio li fa e poi li accoppia.
Boca viveva in una specie di rudere appena fuori Conegliano, verso Sussegana, non aveva mai avuto un padre, la madre era morta da poco. Non si sa da dove venisse, la sua parlata tradiva il Basso Vicentino o l'Alta Padovana. Nessuno conosceva il suo vero nome, una paralisi facciale gli aveva rovinato il viso e la giovinezza. E così per tutti era *Boca*.
Gavrilo (Gavri) era fuggito da un carcere della Jugoslavia. Alto e di

carnagione scura: la sua esistenza irrimediabilmente compromessa da un passato difficile, nel suo DNA i segni di guerre e devastazioni mai cancellati. Dipendeva completamente da *Boca*, condividendone la dimora dopo la morte della madre, dove c'era *Boca* lì c'era anche *Gavri*.

A mezzanotte, dopo aver tolto in sacrestia la corrente alle campane, i due si mettono all'opera. Trovata una scala nella stanza accanto, alla luce di una pila staccano le tre pale dalle cornici. *Gavri*, che puzza di vino, dice che deve esserci dell'oro dentro al tabernacolo, con un cacciavite viola la prima porticina ma non gli riesce di forzare la seconda. Dicono le cronache che Don Vittorio dormisse con un occhio solo, era infatti quello un periodo in cui la criminalità aveva preso di mira le opere d'arte delle nostre chiese. Ciò gli permise di sentire dei rumori che provenivano dal piazzale. *Gravilo*, forse per la balla che aveva in corpo, aveva urtato la porta. Fatte partire inutilmente le campane, il parroco corre verso la chiesa urlando con un megafono, ma i due hanno già raggiunto il vecchio furgone nascosto dietro il muro del cimitero.
 Una coltellata al cuore quella porta desolatamente spalancata. Un buco nero sul piazzale illuminato a giorno da una luna sfacciatamente dilatata ed esageratamente luminosa....
Continua....
